



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 35

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.*

**10<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Industria,  
commercio, turismo)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA STRATEGIA  
ENERGETICA NAZIONALE**

332<sup>a</sup> seduta: martedì 16 ottobre 2012

Presidenza del presidente CURSI,  
indi del vice presidente GARRAFFA

## I N D I C E

**Audizione di rappresentanti del Gestore servizi energetici (GSE)**

PRESIDENTE:		* PASQUALI . . . . .	Pag. 4, 7, 10
* - CURSI . . . . .	Pag. 3, 7, 10 e <i>passim</i>		
BUBBICO (PD) . . . . .	8		
FIORONI (PD) . . . . .	9		
IZZO (PdL) . . . . .	7		
THALER AUSSERHOFER (UDC-SVP-AU- T:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI) . . . . .	10		
TOMASELLI (PD) . . . . .	9		

**Audizione di rappresentanti del Gestore mercati energetici (GME)**

PRESIDENTE:		* RICCI . . . . .	Pag. 14, 21, 24
* - CURSI . . . . .	Pag. 13, 20, 24		
BUBBICO (PD) . . . . .	20		
FIORONI (PD) . . . . .	21, 24		

**Audizione di rappresentanti di Acquirente unico (AU)**

PRESIDENTE:		* VIGEVANO . . . . .	Pag. 25, 28
* - CURSI . . . . .	Pag. 24		
- GARRAFFA . . . . .	29		
BUBBICO (PD) . . . . .	28		

**Audizione di rappresentanti di Ricerca sul sistema energetico (RSE)**

PRESIDENTE:		* BESSEGHINI . . . . .	Pag. 29
- GARRAFFA . . . . .	Pag. 29, 30		
BUBBICO (PD) . . . . .	30		

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per il Gestore servizi energetici (GSE) Nando Pasquali, presidente ed amministratore delegato, accompagnato da Gerardo Montanino, direttore divisione operativa, Costantino Lato, responsabile studi statistiche e servizi specialistici, Libero Buttaro, delle relazioni istituzionali, e Erika Cannata, dell'ufficio stampa; per il Gestore mercati energetici (GME) Massimo Ricci, presidente e amministratore delegato, accompagnato da Giovanni Battista Aruta, direttore area mercati, e Alessandro Talarico, direttore relazioni istituzionali; per Acquirente unico (AU) Paolo Vigeveno, presidente e amministratore delegato, accompagnato da Nicolò Di Gaetano, responsabile relazioni esterne, e Dario De Marchi, membro della direzione relazioni esterne; per Ricerca sul sistema energetico (Rse) Stefano Besseghini, amministratore delegato.*

### **Presidenza del presidente CURSI**

*I lavori hanno inizio alle ore 14,15.*

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

#### **Audizione di rappresentanti del Gestore servizi energetici (GSE)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla strategia energetica nazionale, sospesa nella seduta del 10 ottobre scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio con diffusione radiofonica, nonché di trasmissione sul canale satellitare e sulla *web-TV*, e che la Presidenza del Senato ha preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Proseguiamo l'indagine conoscitiva in titolo, che ormai si sta avviando verso la sua conclusione. Come sapete, per la fine del mese è prevista la presenza del ministro Passera. Da quanto abbiamo letto sui giornali, nei prossimi giorni presenterà il testo della proposta sulla Strategia energetica nazionale; questo ci fa piacere, perché quel testo sarà oggetto dell'audizione del Ministro. Speriamo di poter offrire al ministro Passera un documento che contenga le proposte pervenute a questa Commissione, sulle quali i commissari stanno lavorando.

È oggi prevista l'audizione di rappresentanti del Gestore servizi energetici (GSE). Sono presenti Nando Pasquali, presidente ed amministratore delegato, accompagnato da Gerardo Montanino, direttore divisione operativa, Costantino Lato, responsabile studi statistiche e servizi specialistici, Libero Buttaro, delle relazioni istituzionali e Erika Cannata, dell'ufficio stampa. Ringrazio il dottor Pasquali per aver accettato l'invito a questa audizione e gli cedo la parola, pregandolo di contenere la durata del suo intervento introduttivo, in modo da consentire ai colleghi di avanzare osservazioni e di porre domande.

*PASQUALI.* Signor Presidente, ringrazio lei e i membri della 10<sup>a</sup> Commissione che hanno rivolto questo invito al GSE: vi siamo grati per averci dato possibilità di rappresentare il nostro punto di vista sulla Strategia energetica nazionale.

Il GSE è una società pubblica nata al momento della liberalizzazione, quando attività che prima erano svolte dai soggetti liberalizzati e nuove attività non potevano più essere assegnate ai soggetti che prima li svolgevano, segnatamente le grandi imprese pubbliche. GSE è una società pubblica del Ministero dell'economia e riceve gli indirizzi operativi dal Ministero dello sviluppo economico. Il GSE è capogruppo di altre tre società: Acquirente unico, Gestore dei mercati energetici e Ricerca dei sistemi energetici. L'Acquirente unico effettua acquisti per i consumi degli utenti che non hanno ancora scelto o non vogliono andare sul mercato libero. Il Gestore dei mercati energetici gestisce le piattaforme su cui vengono scambiate le partite di energia. La Ricerca dei sistemi energetici effettua ricerche di base sul sistema energetico. Il GSE, come capogruppo, ha invece compiti più vasti, di ingegneria e di attuazione delle normative che vengono emanate nel settore energetico. Siamo nati gestendo anche il movimento di energia sulla rete, attività che è stata trasferita a Terna alla fine del 2005. Siamo rimasti a gestire il cosiddetto CIP6, ma dal 2005 ad oggi sono arrivati tantissimi altri compiti, che oggi fanno del Gestore servizi energetici e del gruppo un'ossatura e uno snodo fondamentale nel panorama del mercato dell'energia. Parlo di energia intesa inizialmente come energia elettrica, ma oggi siamo presenti anche nel settore del gas (gestiamo gli stoccaggi virtuali del gas) e a giorni partirà il settore dei biocombustibili.

Nel 2011 erano 326.000 gli impianti fotovoltaici di nostra competenza; oggi siamo a 450.000. Gestiamo 224.000 contratti con i produttori per quanto riguarda lo scambio sul posto, il ritiro dedicato, la tariffa omnicomprensiva, i CIP6, i certificati verdi, la qualificazione degli impianti e le verifiche sugli impianti fotovoltaici. Abbiamo poi un *contact center*, che nel 2011 ha ricevuto circa 1.200.000 richieste di precisazioni, consigli ed altro. Questa, per sommi capi, è l'attività che svolge il GSE. Il fotovoltaico, che è l'ultimo settore che si è aggiunto alle nostre attività, è stato per noi come una valanga, perché, partendo da qualche decina di migliaia di impianti nei due o tre anni dall'avvio, nel solo 2011 abbiamo accettato sulla rete 170.000 impianti fotovoltaici, da impianti di piccola potenza

fino ad impianti molto grandi. Per questi impianti bisognava verificare la rispondenza alle normative e bisognava verificare se i titoli autorizzativi erano stati rilasciati secondo quanto stabiliva la normativa; quest'ultima peraltro era variegata, perché tutte le autorizzazioni per gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili vengono rilasciate dagli Enti locali e questi sì sono regolati e ancora si regolano con delle normative differenti. Per ogni impianto, a seconda della localizzazione, dovevamo vedere se la normativa di quel comprensorio fosse stata rispettata. Si è trattato quindi di un'attività veramente intensa: 170.000 verifiche documentali, cui si sono aggiunte 2.600 ispezioni sul territorio, che poi hanno portato ad alcune decisioni che hanno raggiunto anche la sospensione degli incentivi.

A seguito della legge n. 99 del 2009 (la cosiddetta «legge sviluppo»), il GSE svolge anche un'attività di supporto alla pubblica amministrazione in campo energetico, sia per la produzione di energia da fonti rinnovabili che per il risparmio energetico. Il GSE elabora inoltre le statistiche per il sistema nazionale e collabora molto strettamente con il Ministero dello sviluppo economico.

Per quanto riguarda invece il punto di vista del Gestore dei servizi energetici sulla strategia energetica nazionale e il ruolo del GSE (che lo vede partecipare attivamente a questo contesto), il GSE non può che essere soddisfatto. Erano anni, da quando c'erano i piani energetici nazionali che poi sono stati lasciati andare, che si attendeva, essendo il settore cresciuto, in certi momenti anche tumultuosamente, senza una riflessione che portasse ad un piano o quanto meno ad una definizione delle linee su cui il Paese dovesse indirizzarsi. Ci sono delle indicazioni validissime e condivisibili. Quando si parla della riduzione di 14 miliardi di euro della fattura energetica estera, questa è senz'altro una cosa validissima. C'è poi la previsione di 180 miliardi di investimento nell'economia verde e nel risparmio energetico, la riduzione di emissioni di gas serra pari al 19 per cento e l'aumento dell'incidenza delle fonti energetiche rinnovabili sul totale dei consumi che, per il Piano di azione nazionale, doveva essere pari al 17 per cento sui consumi, mentre per il settore elettrico, in ragione del peso che esso ha all'interno del sistema insieme ai trasporti e di riscaldamento, arrivava al 26 per cento (la SEN prevede di arrivare al 38 per cento). Si tratta, quindi, veramente di un balzo in avanti. Ricordo altresì la riduzione del 24 per cento dei consumi primari rispetto all'andamento tendenziale nel 2020, grazie all'incremento dell'efficienza energetica. Infine, si parla anche di sviluppo della produzione nazionale di idrocarburi.

Per quanto riguarda i vari punti, è chiaro che appare molto importante il ruolo dell'efficienza energetica, che consente di abbattere di molto il fabbisogno nazionale: con un uso oculato dell'energia, anche attraverso il ricorso a sistemi più efficienti, si può infatti raggiungere un obiettivo di risparmio in senso lato, senza una diminuzione della qualità della vita.

Nell'ambito di questa strategia si parla anche dell'efficienza e dello sviluppo della rete infrastrutturale. L'Italia è molto lunga: alcune linee elettriche sono state costruite quando la produzione di energia elettrica av-

veniva tramite le grandi centrali e i grandi impianti, che venivano localizzati dove era possibile; vi erano, pertanto, delle dorsali che collegavano i vari punti di produzione sul territorio italiano. Oggi la presenza degli impianti di produzione di energia rinnovabile è essenzialmente al Sud, dove ci sono minori consumi; è quindi necessario trasportare l'energia nelle parti del territorio nazionale dove essa è necessaria. A tal fine, occorre adeguare la rete di trasporto, non solo alle grandi reti, ma anche a strutture che possano accettare la produzione da fonti rinnovabili che, purtroppo, non è costante, né prevedibile e programmabile. Per tale ragione, quel tipo di fonte determina degli inconvenienti sulla rete: proprio in ragione della non prevedibilità, è necessario che, nei dintorni dei grandi centri di produzione a fonte rinnovabile, vi siano degli impianti tradizionali atti a sopperire alla mancanza di produzione allorché gli impianti a fonti rinnovabili non siano in grado di generare energia a causa della mancanza del vento o del sole. Ricordo, infatti, che l'energia va prodotta anche di notte, quando non c'è il sole, oppure quando il cielo è nuvoloso. Sono quindi la partecipazione e la compenetrazione dei vari sistemi a fare in modo che la rete sia sempre in equilibrio, perché questo è lo scopo finale di tutto il sistema elettrico. L'energia elettrica non si può immagazzinare, in quanto essa deve essere prodotta nel momento in cui viene richiesta. Pertanto, le centrali debbono essere attive, parzialmente attive o ferme, ma pronte ad entrare in servizio quando divenga necessario.

Un'attività che il Gestore dei servizi energetici ha in corso attiene alla ricaduta del settore delle energie rinnovabili e della *green economy* sul sistema produttivo nazionale. Entro i primi mesi del 2013 il Gestore sarà in grado di produrre uno studio molto approfondito e raffinato su quanto il sistema produttivo nazionale può aspettarsi dagli interventi che sono programmati nel settore dell'efficienza energetica e della produzione di energia da fonti rinnovabili. I dati che circolano oggi sono prodotti da autorevoli istituti, ma molto spesso non coincidono e sono tra loro contrastanti e ciò porta a stime diverse. Il Gestore è impegnato nella produzione di questo studio sulla base di una specifica norma di legge e si sta avvalendo di nuove metodologie, naturalmente partendo dagli studi già fatti, che hanno una loro valenza scientifica. Riteniamo, così, di poter produrre un contributo a favore di chi deve poi decidere le linee lungo le quali il Paese deve muoversi.

Una parte importante del Piano della strategia energetica nazionale è relativa allo sviluppo della ricerca. Poco fa ho anticipato che tra le società del gruppo è presente la Ricerca sul sistema energetico (RSE): si tratta di una società che ha sede a Milano, che fa attività di ricerca di base e che rappresenta una grande e bella realtà, molto specializzata, di cui l'Italia si può vantare. Tale società è entrata completamente nel nostro gruppo tre anni fa: si tratta di 400 persone che hanno in programma 85 attività di ricerca, molte delle quali innovative e tali da portare vantaggi al mondo imprenditoriale nazionale. È una parte dell'*ex* Cesi, che si è dovuta dividere, perché questa attività si finanzia con un'aliquota a carico dei consumi elettrici. Trattandosi di denaro pubblico, l'attività non poteva essere svolta

da società private: pertanto, si è deciso di separare questa attività, che adesso svolgiamo noi come gruppo.

Riteniamo che l'attività di ricerca possa giocare un ruolo importante in questo settore. Negli anni passati abbiamo assistito ad un vivace dibattito sulla provenienza delle apparecchiature che costituivano impianti di produzione a fonte rinnovabile. Oggi si parla di efficienza energetica e l'Italia è molto presente nel campo delle piccole e medie imprese dell'efficienza energetica. Continuando in questa direzione, riteniamo che vi possano essere degli spazi notevoli per le nostre aziende, che sono già presenti nel settore in modo molto attivo.

PRESIDENTE. Ringraziando il dottor Pasquali per la sua relazione, volevo ora porre alcune osservazioni che contengono anche delle precise domande. Quali sono le criticità da voi incontrate nell'espletamento delle funzioni del GSE? Sono criticità dovute al sistema di attività delle aziende? O piuttosto all'autorizzazione o al rapporto con gli Enti locali, con le Province e con le Regioni?

Desidero inoltre avere un giudizio sull'attività delle rinnovabili. Come viene da voi valutata la scelta di procedere ad una congrua riduzione degli incentivi? La partita sugli incentivi è stata portata alle estreme conseguenze e poi, negli ultimi due anni, abbiamo provveduto (su iniziativa del Governo, ma anche del Parlamento) ad una riduzione degli incentivi. Ritenete che quella sia stata una scelta giusta? Oppure andava – o va – in qualche modo corretta? A mio avviso questo rappresenta un dato fondamentale, anche sulla base alla bozza del Ministro che circolava per i Ministeri e per le varie aziende (e che pare, però, essere risultata una bozza fantasma).

Da ultimo, vi chiedo cosa pensiate del sistema di immagazzinamento dell'energia, che ha già dato risultati importanti (oltre ad aver provocato qualche polemica più o meno ingiusta), e quali ritenete siano le sue potenzialità.

IZZO (*PdL*). Ringrazio tutto il *management* del GSE, a cominciare dal suo presidente, per essere con noi e per averci fornito spiegazioni e dato delle indicazioni.

Il dottor Pasquali ha probabilmente già esposto tale dato, ma a me è sfuggito il numero dei dipendenti del GSE e gli chiedo se possa eventualmente ripeterlo.

PASQUALI. Il GSE ha 520 dipendenti.

IZZO (*PdL*). Grazie, presidente. Le chiedo, inoltre, se possa, molto rapidamente, spiegare l'impegno dei dipendenti nelle varie organizzazioni interne del GSE.

Leggendo la relazione, mi sono maggiormente soffermato su una parte di essa e da quella ha origine la domanda più specifica che cerco di fare, al fine di avere una spiegazione dell'attività posta in essere dal

GSE attraverso il progetto corrente per l'aiuto alle imprese italiane nella internazionalizzazione. Chiedo di sapere che tipo di aiuto venga messo in atto: se si tratta solamente di pubblicizzazione, o anche di partecipazione ai costi delle fiere specializzate.

Che tipo di aiuti viene offerto? E che vantaggio hanno ottenuto le imprese da quando è nato il progetto corrente ad oggi? Questa era la mia domanda specifica, unitamente ad un chiarimento sul ruolo internazionale che il GSE cerca di darsi, ruolo che – per la verità – dall'esposizione non si riesce ad evincere.

BUBBICO (PD). Signor Presidente, esprimo un ringraziamento al dottor Pasquali e al gruppo dirigente del GSE per il lavoro svolto.

Il *report* delle attività sviluppate nel corso degli ultimi anni testimonia quanto il mondo sia cambiato per il governo di questi processi e di quanto sia stato importante, ancorché oneroso, per la struttura farvi fronte. Ciò detto, vorrei avere un vostro punto di vista più preciso sulla Strategia energetica nazionale.

In modo particolare, proprio sulla scorta della esperienza maturata in questi ultimi anni, anche di sviluppo convulso delle fonti rinnovabili e, quindi, anche dei nuovi compiti e dei nuovi problemi da affrontare, delle nuove realtà da presidiare, vorrei conoscere il vostro punto di vista sull'organizzazione di sistema e sulla *governance* del settore: se pensate che essa risulti efficace; se pensate che risulti adeguata rispetto alle sfide che abbiamo di fronte, anche in relazione alle dinamiche presenti nello spazio europeo, rispetto alle quali è importante, anche attraverso la vostra partecipazione, come segnalato nella relazione, poter misurare la nostra capacità di essere protagonisti.

A questo scopo, potrebbe essere utile (lo è sicuramente), conoscere il vostro giudizio rispetto alle aziende partecipate: Acquirente unico e Gestore del mercato elettrico. Gli strumenti oggi a disposizione consentono a queste realtà, a tali strutture, di sviluppare al meglio la missione a ciascuna di esse affidata?

L'Acquirente unico riesce a muoversi con i gradi di libertà necessari, e nello spazio europeo, per massimizzare la propria capacità di acquisire e di conferire energia ai propri clienti, dal momento che la legge prevede che si possa scegliere di essere serviti attraverso quella modalità? È poi utile sapere se l'attuale assetto e gli strumenti operativi a disposizione del Gestore del mercato elettrico risultano soddisfacenti.

Il lavoro svolto, infatti, ci sembra prezioso, importante e anche gratificante per un Paese che in 15 anni ha realizzato una operatività un tempo ben difficilmente immaginabile. Dalla vostra attività e dalla relazione si intravede la possibilità che il nostro Paese possa giocare una partita su uno spazio più vasto; che siamo ben posizionati (una volta tanto); e che potremmo essere ancor più competitivi.

Per questa ragione, ci sembra particolarmente importante la sottolineatura che lei faceva, dottor Pasquali, sulla ricerca applicata e sul presi-



dio di quelle attività in relazione alle dinamiche reali che interessano il settore e il sistema delle opportunità.

Sulla Strategia energetica nazionale abbiamo il vostro contributo, ma vorremmo poter ricevere ulteriori valutazioni, tanto da consentirci di osservare l'intero scenario degli strumenti giuridici a disposizione dei diversi soggetti pubblici che intervengono per animare questo mercato generando benefici per i cittadini e per le imprese.

FIORONI (PD). Signor Presidente, ringrazio il presidente Pasquali per la sua relazione, per il lavoro svolto da GSE finora e per quello che svolgerà, vista anche l'implementazione futura delle competenze e dei compiti.

Mi soffermo, in particolare, su un punto della vostra relazione che fa riferimento alla Strategia energetica nazionale e, quindi, a un vostro giudizio in ordine a questa proposta di SEN del Governo, con riferimento allo sviluppo della rete nazionale e a quello che deve essere il miglioramento delle connessioni e delle interconnessioni a livello europeo per favorire anche il transito dell'energia e lo scambio dei servizi a livello europeo in una logica di mercato europeo integrato di *market coupling*.

Da questo punto di vista, vorrei ascoltare una vostra valutazione circa la realtà italiana. Come sappiamo, infatti, noi importiamo energia elettrica più degli altri Paesi europei e il costo è anche superiore a quello degli altri Paesi. Come si pone l'Italia in questo contesto, nella logica del miglioramento delle infrastrutture, delle interconnessioni e dei collegamenti? Ci sarà un protagonismo dell'Italia nel mercato europeo o essa si dovrà vedere comunque penalizzata?

Quale potrebbe essere, quindi, la linea di intervento strategica per far sì che ci sia maggiore sicurezza di approvvigionamenti ma, allo stesso tempo, anche un protagonismo dell'Italia in questo mercato integrato?

TOMASELLI (PD). Signor Presidente, in primo luogo, con riferimento alla rete nazionale, vorrei rilevare che con la enorme crescita delle energie rinnovabili, che è passata in pochi anni da alcune decine di migliaia a centinaia di migliaia di produttori di energia da fonti rinnovabili, dalla famiglia alla piccola impresa e, ovviamente, al grande impianto che va in rete, cambia la natura fisica del sistema di produzione nel nostro Paese, sottoponendo ad una necessaria rivisitazione la stessa organizzazione della rete nazionale.

Nella relazione lei fa riferimento alla necessità di una maggiore interrelazione tra Terna e i distributori locali. Volevo chiederle se dal vostro punto di vista l'attuale organizzazione della rete regga questo cambio di sistema nella produzione nazionale di energia e quali vantaggi derivino da un governo più efficiente e moderno, seppur più complicato, di questa enorme platea di produttori di energia, dal piccolo al grande.

In secondo luogo voi siete sostanzialmente il contatore di produzione di energie rinnovabili nel nostro Paese. Volevo chiedere se avete una fotografia rispetto alla crescita che si è verificata. Vorrei altresì sapere come

stiano andando le cose dal punto di vista dei limiti tradizionali della produzione di energia da fonti rinnovabili, ovvero l'intermittenza e la non programmabilità. Come regge il sistema di fronte a quello che è successo negli ultimi due o tre anni, soprattutto nel settore del fotovoltaico, con aspetti anche abnormi di crescita? La non programmabilità e l'intermittenza rispetto alle ragioni climatiche sono l'elemento storico di debolezza del fotovoltaico, in particolare, ma anche dell'eolico. Rispetto alla quantità di energia che viene prodotta nel nostro Paese dalle energie rinnovabili che tipo di fotografia viene fuori dal vostro punto di vista?

THALER AUSSERHOFER (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Dottor Pasquali, desidero anzitutto ringraziare lei e il suo *staff* della relazione e della possibilità di questo confronto.

La mia domanda è brevissima e, se avremo altra occasione, procederemo ad un ulteriore approfondimento. Desidero soffermarmi sul confronto dei tempi per ottenere le autorizzazioni con gli altri Paesi europei. Vorrei chiedere al dottor Pasquali se c'è qualche attività di supporto in questa direzione, in un'ottica di semplificazione e di accelerazione dei processi, così da fornirci un aiuto a legiferare per semplificare e tenere il passo con gli altri Paesi europei.

PRESIDENTE. Senatrice Thaler Ausserhofer, mi sembra che il provvedimento che sta arrivando all'esame della Commissione preveda questa formula di sollecitazione, in un'ottica di velocizzazione e semplificazione delle attivazioni delle procedure.

PASQUALI. Signor Presidente, vorrei soffermarmi innanzitutto sulla questione delle autorizzazioni: dal nostro punto di vista, infatti, il problema principale concerne proprio tale aspetto. Ricordo che le autorizzazioni non ci competono. La nostra valutazione avviene infatti quando gli impianti sono entrati in esercizio e sono collegati alla rete: in quel caso andiamo a verificare se i titoli autorizzativi siano giusti. È però un grande problema, perché le Regioni sono autonome nell'andare a concedere le autorizzazioni, muovendosi a volte in ordine sparso. Ricordo che i tempi delle autorizzazioni sono molto lunghi. Conosciamo operatori che sono venuti dall'estero e sono andati via sconcertati, senza avere avuto la possibilità di investire dopo anni di attesa. Forse non ne avevano magari diritto perché, ad esempio, volevano impiantare un'unità di produzione fuori dalle norme e dall'accettazione del contesto, ma questa è la situazione. Quindi poterci avvicinare ad altri Paesi europei dove in pochi mesi si ha una risposta, affermativa o negativa che sia, potrebbe essere un aiuto per chi volesse iniziare questa attività.

Per quanto riguarda gli incentivi ridotti, noi ci confrontiamo con l'estero e tutti sappiamo che l'Italia è stata sempre generosa sulle energie rinnovabili. Ricordo che quando nel 2011 il Governo si è accinto ad introdurre il cosiddetto Quarto Conto Energia, che ha portato ad una riduzione consistente degli incentivi, noi venivamo da un confronto di livello tre

volte superiore rispetto ai Paesi europei e alla mitica Germania. In Germania si attestavano a 160 euro a megawattora e verso marzo-aprile del 2011 eravamo ancora a 400 euro a megawattora. Vorrei chiarire che il GSE deve fare quello che le leggi nazionali, i decreti e le delibere stabiliscono. A volte il GSE è un semplice ufficiale pagatore che attinge dal conto alimentato dall'A3 e lo distribuisce, verificando però che gli operatori abbiano diritto a questi incentivi.

È quindi logico che ci sia questa riduzione perché non può esistere un divario di tale importanza in un Paese come l'Italia dove – tra l'altro – il costo dell'energia elettrica, per questioni storiche, è tra i più alti.

Gli incentivi ridotti sono ancora confrontabili positivamente nei confronti dell'Europa e si riconosce ancora una particolare attrattività dell'Italia. Quello che è stato fatto negli ultimi due anni, anche con il Quinto Conto Energia, credo sia stato un modo per rendere ancora possibile lo sviluppo delle energie rinnovabili. Non è infatti possibile in un contesto in cui le aziende gridano per l'alto costo dell'energia elettrica mantenere ancora queste tariffe incentivanti.

Vorrei comunicare un dato del nostro bilancio; nel 2011 noi abbiamo erogato 11,2 miliardi di euro per ritirare l'energia dai produttori e metterla in rete. Abbiamo venduto questa energia, perché noi dobbiamo ritirare tale energia «a bocca di centrale», immetterla in rete e venderla a delle tariffe che sono, in parte, fissate da decreti e, in parte, si riferiscono al prezzo di borsa. Da questa vendita dell'energia abbiamo ricavato 3,4 miliardi di euro; la differenza, pari a 7,8 miliardi, è stata scaricata e attinta sul conto A3.

Vi posso anticipare che nel 2012, in base a stime di settembre, che sono ancora suscettibili di variazioni, noi erogheremo 14,6 miliardi di euro per ritirare questa energia e ne ricaveremo 4,2 miliardi dalla vendita e 10,4 miliardi attingendo alla A3. Questi valori non sono decisi dal GSE: noi dobbiamo attuare le disposizioni che il Parlamento emana, i decreti ministeriali di attuazione di molte leggi e le delibere dell'Autorità, che seguono la legge primaria del Parlamento.

Per quanto riguarda l'immagazzinamento, poco fa ho detto che nel campo dell'energia elettrica la parola «immagazzinamento» non esisteva. Era il recupero di energia notturna, poco costosa, che serviva a trasportare in alto l'acqua dal basso; nei giorni successivi, quando ce n'era bisogno (nelle ore di punta), essa veniva fatta riprecipitare a valle e produceva energia. Questo era il cosiddetto pompaggio. Oggi la tecnologia si è evoluta e, proprio per la discontinuità della produzione di energia da fonti rinnovabili, ci sono sistemi di immagazzinamento tramite altre forme, che sono localizzate vicino ai centri di produzione; uno di questi è il sistema di immagazzinamento tramite batterie. Si tratta di un sistema innovativo e ancora in via sperimentale; ci sono delle situazioni e degli impianti che devono ancora dimostrare, secondo il nostro parere, il loro efficace inserimento nel sistema. C'è un programma che vede Terna impegnata nel campo dell'immagazzinamento tramite batterie; bisognerà però vedere gli effetti e i costi che questo sistema scaricherà su tutto il settore.

Rispondendo al senatore Izzo, il personale è composto da 520 persone, divise fra tutte le attività dell'azienda. La maggior parte del personale è impegnata nella divisione retta dall'ingegner Montanino, che è quella operativa e da cui dipende la parte fotovoltaica; si tratta di circa un centinaio di persone. Il 70 per cento degli occupati nel GSE è laureato e per la maggior parte sono ingegneri, perché il nostro compito è sì quello di erogare l'incentivo, ma previo controllo dell'impianto. Quindi si fanno ispezioni e si va ad analizzare com'è costituito l'impianto e se questo risponde alla normativa. Mi riferisco ad esempio agli impianti di cogenerazione, che utilizzano una fonte primaria (ad esempio il gas) per ottenere energia elettrica e vapore. Bene, il peso di queste componenti all'uscita dell'impianto deve essere in un certo rapporto stabilito dalle leggi, perché solo così è assicurato il rendimento maggiore. Noi dobbiamo controllare che l'utilizzo di questa fonte primaria in questi impianti avvenga nel modo stabilito dalle norme, perché questi possano essere destinatari degli incentivi o non debbano sopportare dei costi verso il sistema che altrimenti dovrebbero avere, se non utilizzassero questa fonte primaria nel modo opportuno. Quindi il personale è essenzialmente utilizzato nella parte di ingegneria, cioè nel qualificare l'impianto. L'impianto, quando viene costruito, è sottoposto ad una qualifica: i nostri ingegneri verificano se l'impianto che si intende costruire o che si sta costruendo risponda alla normativa e lo qualificano, cioè attestano che quell'impianto sarà destinatario di incentivi, se sarà costruito nel modo corretto. Questo è il passaggio iniziale. Dopodiché, quando l'impianto è stato costruito ed è stato allacciato alla rete (le autorizzazioni non sono materia nostra), c'è la fase successiva delle verifiche e delle ispezioni sul posto: i nostri ingegneri vanno presso gli impianti a verificare se questi funzionano nel modo corretto.

«Corrente» è stata una nostra libera iniziativa. Ho detto spesso volte che, all'inizio della mia carriera, mi sono interessato di impianti idroelettrici e che ho assistito a dei rifacimenti di impianti. Con mia grande meraviglia, mi sono accorto che dalle centrali tiravano fuori vecchi impianti costituiti interamente da materiale italiano (Marelli, Ansaldo, Riva) ed inserivano Alstom (francese), Siemens (tedesca), Andritz (austriaca), ABB. Non c'erano prodotti italiani, sebbene in Italia ci siano delle società che lavorano in questo settore. Quindi abbiamo fatto partire un programma, su base volontaria, di cernita e di ricerca di aziende che lavorassero nel settore delle rinnovabili. Siamo partiti pian piano ed abbiamo poi aperto una sezione sul nostro sito, che abbiamo chiamato «Corrente» in base ad un'indagine svolta tra il nostro personale, chiedendo loro come avrebbero voluto chiamare questa iniziativa. Ad oggi abbiamo raccolto adesioni volontarie e gratuite di 1.600 aziende, che in Italia lavorano nel settore delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica. Ci siamo attivati per essere d'aiuto. Noi, come braccio operativo, operiamo per il Ministero dello sviluppo economico, ma anche per il Ministero degli affari esteri; rappresentiamo l'Italia in diverse associazioni internazionali, ad esempio presso l'Agenzia internazionale dell'energia, presso l'Irena (Agenzia inter-

nazionale per l'energia rinnovabile) e presso l'Ome (Organizzazione mediterranea dell'elettricità). A volte assistiamo il Ministero degli affari esteri in consessi internazionali; quindi affianchiamo e seguiamo i rappresentanti del Ministero degli affari esteri su materie energetiche. Abbiamo pertanto ideato insieme all'Ice, sempre su base volontaria, di far veicolare queste iniziative tramite il nostro sito, mettendo in contatto queste aziende. Spesso le aziende, sempre su base volontaria, hanno accettato di seguire le delegazioni italiane come ad esempio in Giappone, in Cina, in Sudafrica, in Brasile, in Argentina.

Il 27 settembre si è svolta a New York la seduta plenaria dell'ONU sulle energie rinnovabili, cui ha partecipato il ministro degli affari esteri Terzi; questa notizia era stata comunicata alle nostre aziende e ad essa hanno risposto in 25, che volontariamente, a spese loro, si sono recate a New York, accompagnate da due nostri dipendenti. C'è stato un incontro con i rappresentanti del governo americano, che nei vari settori hanno illustrato le potenzialità di quel mercato, dal punto di vista della possibilità di ubicarsi lì e degli incentivi offerti dal governo americano. Queste società apprezzano lo sforzo.

L'ultima iniziativa promossa insieme all'Ice è stata l'apertura di uno *stand* ad Abu Dhabi, con una decina di aziende che hanno dichiarato di voler partecipare alla fiera internazionale. Il vantaggio è stato di poter mettere in contatto le diverse aziende presenti in Italia: ad esempio, un produttore, che si rivolgeva ad una casa spagnola per avere un prodotto, è stato informato della possibilità di servirsi presso un'azienda di Benevento. Ci sono stati degli incontri con società ed operatori cinesi e giapponesi e – per quanto ci risulta – i contatti sono stati fruttiferi.

**PRESIDENTE.** Dottor Pasquali, la ringrazio per il contributo che ha offerto ai nostri lavori. Dovendo proseguire con altre audizioni e dato il rilievo dei temi trattati, rinvio il seguito dell'audizione ad altra seduta, che si svolgerà senz'altro a breve, in quanto vorremmo arrivare a concludere le audizioni prima dell'intervento del ministro Passera

Avverto la Commissione che la documentazione depositata dall'audit, poiché nulla osta da parte di quest'ultimo, sarà pubblicata sulla pagina *web* della Commissione.

#### **Audizione di rappresentanti del Gestore dei mercati energetici S.p.A. (GME)**

**PRESIDENTE.** I nostri lavori proseguono con l'audizione di rappresentanti del Gestore dei mercati energetici. Ringrazio per la presenza l'ingegner Ricci, presidente e amministratore delegato, che è accompagnato da Giovanni Battista Aruta, direttore area mercati, e da Alessandro Talarico, direttore relazioni istituzionali.

Ricordo che l'ingegner Ricci, a cui cedo subito la parola, è oggi all'esordio nella sua veste di presidente e amministratore delegato di GME.

*RICCI.* Signor Presidente, onorevoli senatori, vi ringrazio per l'invito che la Commissione ha rivolto al GME (che, come ha sottolineato il Presidente, è la società che ho oggi l'onore di rappresentare per la prima volta) in relazione ad un argomento così importante quale quello oggetto dell'indagine conoscitiva sulla Strategia energetica nazionale.

Il GME ha apprezzato l'iniziativa del Governo volta a definire una strategia di lungo periodo nel settore energia ed è disponibile ad offrire il necessario contributo per raggiungere gli obiettivi che saranno individuati a valle della stessa strategia energetica nazionale, nella consapevolezza che la stabilità e la coerenza regolatoria costituiscono un supporto fondamentale per gli investimenti necessari allo sviluppo del Paese. Questo è l'obiettivo principale della strategia energetica nazionale.

Vorrei lasciarvi il mio punto di vista, in qualità di operatore del mercato, in relazione alla Strategia energetica nazionale, partendo dagli obiettivi dichiarati. I principali sono i seguenti: la riduzione del *gap* di costo dell'energia (vedremo cosa ciò possa significare, con riferimento al mercato elettrico e del *gas*); il miglioramento della sicurezza di approvvigionamento (soprattutto nel settore del *gas*), riducendo la dipendenza dall'estero; il raggiungimento e il superamento degli obiettivi ambientali definiti a livello europeo nel pacchetto clima-energia 20-20-20. Come obiettivo più generale vi è invece quello di favorire la crescita economica attraverso lo sviluppo del settore energetico.

In che modo GME può contribuire direttamente alla realizzazione di tali obiettivi? Ricordo che oggi GME gestisce e sta sviluppando, coerentemente con gli obiettivi europei, il mercato elettrico. Più recente è invece lo sviluppo del mercato del *gas* naturale, che proprio in questo periodo sta vivendo alcuni passaggi decisivi, che passerò ad illustrare a breve. GME è impegnato a sostenere l'attuazione della politica a tutela dell'ambiente anche attraverso la gestione di tutte le piattaforme di negoziazione: da quella dei certificati verdi (che è destinata a finire tra poco), a quella dei titoli di efficienza energetica, su cui – probabilmente – è necessario puntare.

Per quanto riguarda la sicurezza di funzionamento, il tema non è argomento di diretto interesse del GME, anche se, come magari avrò occasione di puntualizzare più tardi, il fatto che i mercati funzionino correttamente è un presupposto perché tutto ciò possa andare a vantaggio della sicurezza del sistema (mi riferisco, in particolare, alla sicurezza di funzionamento). In sostanza, un buon funzionamento del mercato vuol dire anche una maggiore sicurezza di funzionamento.

Come dicevo prima, il GME è il soggetto istituzionale a cui sono istituzionalmente affidate l'organizzazione e la gestione dei mercati elettrico, del *gas* e ambientali. Questi mercati si sono sviluppati nel tempo e la maggior parte di essi è caratterizzato dal ruolo del GME come controparte centrale (anche il ruolo di copertura dai rischi di controparte è, quindi, molto importante). Tutti questi mercati – a partire da quelli dell'elettricità, ma adesso anche quelli del *gas* – si sono evoluti con uno sviluppo di un mercato di tipo *spot* (quindi per la negoziazione di partite di breve termine), per poi arrivare allo sviluppo di mercati cosiddetti a termine,

dove si negoziano prodotti che coprono orizzonti temporali più lunghi – mensili e annuali – che sono più vicini alle esigenze di copertura del rischio degli investimenti, che sono l'obiettivo probabilmente finale dello sviluppo coerente dei mercati. Nella *slide* è illustrato come questo percorso si sia sviluppato temporalmente a partire dal 2003.

Tengo a sottolineare che il ruolo del GME è principalmente quello della gestione dei mercati, ma nel tempo esso si è allargato anche al monitoraggio, che ha assunto sempre più importanza man mano che i mercati si sono sviluppati. Questo anche a livello internazionale e, di recente, anche attraverso l'approvazione della cosiddetta direttiva Remit che, di fatto, assegna nuovi compiti di vigilanza e di monitoraggio, in particolare ai gestori delle borse ma anche ai soggetti istituzionali come le autorità di regolazione, o l'Acer (l'Agenzia europea per la cooperazione dei regolatori dell'energia), e proprio nella consapevolezza che il fatto che il mercato funzioni correttamente è fondamentale.

Quando, infatti, il mercato allarga il proprio ambito di azione, eventuali criticità che possono essere presenti nel mercato tendono ad avere degli effetti molto ampi e, quindi, è necessario monitorarlo con attenzione per fare in modo che certi comportamenti non possano essere messi in atto da parte degli operatori.

Il GME, oggi, ha questo ruolo fondamentale, che è in via di espansione e di sviluppo, che è quello di garantire la trasparenza e l'efficienza dei mercati, di segnalare le situazioni di anomalia al regolatore o alle istituzioni preposte a prendere poi eventuali provvedimenti e a supportare le stesse istituzioni in questa attività di monitoraggio, grazie alla gestione dei dati e dei risultati dei mercati, attività che il GME già svolge. Quindi, il GME ben si presta ad essere il supporto della Autorità di regolazione, ma anche, più in generale, delle istituzioni sulla parte di monitoraggio.

Passando ad analizzare i due mercati principali (il mercato elettrico e quello del *gas*), volevo fornire quello che è, dal punto di vista del GME, lo stato dei mercati per capire le criticità principali e come una eventuale applicazione alla Strategia energetica nazionale possa incidere su queste situazioni e su queste criticità.

Il grafico della *slide* numero cinque illustra l'evoluzione del mercato elettrico e mostra, sostanzialmente, due profili. Il primo, che ormai ritengo sia ben noto, è generale, nel senso che si è assistito ad una evoluzione molto rilevante delle fonti rinnovabili e un po' anche dell'aumento del *gas* naturale: *in primis*, chiaramente, per politiche di incentivazione adottate in passato per lo sviluppo delle fonti rinnovabili e, in secondo luogo, perché i cicli combinati sono, in fondo, gli impianti di produzione con maggior rendimento. Quindi, al di fuori delle fonti rinnovabili, questi sono gli impianti con maggiore economicità e potete perciò riscontrare un aumento dei cicli combinati, delle rinnovabili ed un po' anche del carbone a scapito dell'altro settore termoelettrico (sostanzialmente gli impianti ad olio, che sono stati progressivamente ridotti).

Un altro aspetto molto rilevante riguarda i cosiddetti prezzi zionali nel tempo. Come sapete, infatti, l'Italia è divisa in zone dal punto di vista del

mercato elettrico e quindi si formano nel mercato prezzi diversi, perché vi sono dei vincoli di capacità di trasporto che non consentono la libera circolazione dell'energia elettrica in tutte le condizioni. Il fenomeno che si è verificato è che il differenziale di prezzo Nord-Sud si è invertito.

In passato, nel biennio 2007-2008, c'erano prezzi diversi nella zona Sud rispetto alla zona Nord, con una maggior convenienza, e un minor prezzo, nella zona Nord. Ora, principalmente per effetto del fatto che le fonti rinnovabili sono prevalentemente al Sud e che anche gli impianti a ciclo combinato sono stati costruiti in buona parte al Sud, questo fenomeno si è invertito.

Chiaramente, questo fa sì che oggi, mediamente, i prezzi nella zona Sud del Paese siano più bassi di quelli delle zone Nord. È come se la parte efficiente del parco produttivo nazionale si fosse allontanata dall'Europa.

È un modo forse semplicistico di descrivere in maniera riduttiva il quadro, ma rende l'idea del fatto che, siccome la competizione è allargata a livello europeo, ciò costituisce, potenzialmente, non una criticità, ma un elemento di attenzione proprio per il fatto che, chiaramente, lo sviluppo del mercato europeo richiederà, come anche riconosciuto a vari livelli, uno sviluppo delle infrastrutture per riavvicinare queste fonti produttive (che, per vari motivi, si sono localizzate nelle zone del Paese) al mercato italiano, ma anche europeo.

Per quanto riguarda ciò che è successo, molto spesso si sente dire che nel mercato elettrico vi è stata una rivoluzione in questi termini negli ultimi anni perché, sostanzialmente (principalmente per effetto delle fonti rinnovabili), il mercato ha un po' cambiato modalità di funzionamento.

Nel tempo, di fatto, rispetto ai prezzi del mercato europeo vediamo che, sostanzialmente, vi è un differenziale tendenzialmente costante, anche se si è un po' allargato nell'ultimo periodo ed è in gran parte giustificabile dal differenziale di prezzo del *gas*. Per la prima volta, quindi, riscontriamo un collegamento tra il mercato elettrico e il mercato del *gas* naturale.

Vi sono poi anche altri elementi che differenziano il mercato italiano, come i certificati verdi, che vengono caricati sugli impianti termoelettrici italiani e poi tenuti in conto nella formulazione dei prezzi.

Non è ancora risolto il problema delle isole Sicilia e Sardegna, dove vi è tendenzialmente un prezzo più elevato, anche se gli investimenti infrastrutturali già previsti o realizzati hanno contribuito, o possono significativamente contribuire, a risolvere la situazione. Il cavo con la Sardegna (di fatto già realizzato, ma che ancora non funziona a pieno regime) e la realizzazione della nuova interconnessione con la regione Sicilia possono aiutare a risolvere, anche a livello infrastrutturale, queste criticità per il mercato elettrico.

Più rilevante è scoprire cosa sia successo agli operatori del mercato perché, nonostante vi sia ancora questo differenziale di prezzo con l'Europa, la cosiddetta marginalità degli operatori, vale a dire la differenza tra il prezzo che si forma sul mercato e i costi per gli operatori, si è andata progressivamente riducendo.



Questo grafico mostra chiaramente dove i margini sui cicli combinati a gas (rappresentato nella *slide* numero sette) si sono ridotti significativamente. Probabilmente, qui non ci sono altri elementi come i certificati verdi od altri oneri perché, in quel caso, la marginalità diventerebbe addirittura negativa. Ciò è successo soprattutto durante le ore giornaliere quando, chiaramente, il contributo delle rinnovabili è più rilevante.

Altra situazione che si è verificata (che vedete illustrata nel grafico inferiore di pagina sette) è che il differenziale di prezzo tra le ore giornaliere e quelle serali si è molto ridotto, perché sono diminuiti i prezzi nelle ore giornaliere (quando è attiva la fonte rinnovabile) mentre la sera (quando, di fatto, vi è il vero picco di carico rispetto alle ore diurne) ci sono prezzi più rilevanti.

Ciò ha portato a questo stravolgimento del funzionamento del mercato. In particolare, per darvi una visione della situazione, il mercato, che in precedenza era principalmente delle *commodities*, sta diventando sempre di più un mercato dei servizi. Prima un impianto a ciclo combinato produceva circa 6000 ore l'anno e, di fatto, produceva energia elettrica. Adesso, un impianto a ciclo combinato produce circa 3000 ore all'anno, ma serve che vi sia perché, nella misura in cui le rinnovabili, oltre ad essere imprevedibili, hanno un profilo di produzione non costante, è necessario che vi siano altri impianti che forniscono dei servizi di riserva, data la situazione.

Ciò che succede è che un mercato che si è sviluppato come di sole *commodities*, soltanto sull'energia, adesso sente l'esigenza di sviluppare al meglio anche una parte di servizi che, in passato, era gestita in maniera più o meno amministrata.

C'è sempre stato un mercato dei servizi di dispacciamento, anche in Italia, ma certi aspetti erano gestiti in maniera non così precisa. Vi è l'esigenza, invece, che questi aspetti vengano sviluppati a livello nazionale ma anche, e soprattutto, a livello europeo, dove chiaramente il fenomeno è dello stesso tipo.

Lo sviluppo delle rinnovabili, infatti, si è verificato anche a livello europeo e quindi vi sono anche altri Paesi che, come l'Italia, hanno bisogno di riserva e di flessibilità del parco produttivo per far fronte ai loro problemi. Pertanto, è importante che i mercati si sviluppino a livello europeo in maniera integrata per fare in modo che questa flessibilità possa essere in qualche modo condivisa e utilizzata, non solo a livello nazionale ma anche europeo.

Per quanto riguarda il coordinamento dei mercati, il GME è attualmente impegnato in due progetti abbastanza rilevanti. Il primo è il cosiddetto PCR. È un progetto che porterà, durante il 2014, al cosiddetto mercato unico europeo, cioè ad avere un meccanismo di mercato coordinato con tutti i Paesi, o almeno con quelli centroeuropei, e che vedrà il prezzo formarsi contestualmente in tutti questi mercati, tenendo conto delle offerte che gli operatori fanno in ciascuno di essi. Non sarà, quindi, un mercato «unico», perché i mercati rimarranno a livello nazionale, ma ci sarà un coordinamento pieno.

Lo stesso si sta cercando di fare sui cosiddetti mercati infragiornalieri, che gli operatori utilizzano per aggiustare le proprie posizioni – come dice il termine – durante il giorno in cui poi l'energia viene effettivamente erogata.

Bisognerà poi cercare di agire nello stesso modo anche sui mercati dei servizi, perché gli impianti di produzione (ed, in particolare, quelli italiani) hanno un'elevata flessibilità e, quindi, il loro sviluppo può consentire di condividere e di utilizzare proficuamente questa flessibilità, non solo a livello nazionale, ma anche a livello europeo. Questo perché, almeno nel breve periodo, a livello nazionale ne abbiamo a sufficienza e forse anche un pochino in più.

È quindi importante anche lo stesso ragionamento che si può fare sugli stoccaggi del gas. È chiaro che queste infrastrutture, per essere valorizzate al meglio, devono anzitutto esserlo a livello europeo, dove ci sono delle esigenze che vanno oltre a quelle prevalentemente nazionali.

Per quanto riguarda il mercato del gas, esso ha un livello di apertura analogo a quello del mercato elettrico, ma è più indietro dal punto di vista dello sviluppo. Si è partiti dalla legge di liberalizzazione con tutti i successivi adempimenti. Oggi abbiamo mercati organizzati a livello *spot* e stiamo sviluppando la regolamentazione dei cosiddetti mercati a termine, che si devono basare sul mercato *spot*. Quello che è successo a livello europeo è accaduto molto rapidamente e ciò che ha cambiato la faccia dei mercati è stata la scelta di liberalizzare progressivamente le capacità di trasporto sui gasdotti europei. Il mercato elettrico presenta delle congestioni fisiche e, quindi, limiti di capacità e trasporto, legati al fatto che le vie di interconnessione sono limitate; il gas, invece, per ragioni storiche, presentava situazioni in cui le capacità di trasporto erano disponibili fisicamente, ma non contrattualmente. Erano cioè nella disponibilità di alcuni operatori che potevano legittimamente decidere di utilizzarle o non utilizzarle e, non utilizzandole, non consentire ad altri di farlo. Questo era un comportamento totalmente legittimo che l'Europa, ad un certo punto, ha deciso di far diventare non più possibile.

Questo ha di fatto consentito un utilizzo più flessibile delle capacità esistenti, anche in assenza di investimenti veri e propri. Anche in questo caso si vede spesso come il disegno del mercato possa aiutare lo sviluppo del mercato stesso, oltre alla realizzazione delle infrastrutture, che in questo caso c'erano, ma erano utilizzate in maniera non ottimale.

Nel caso dell'integrazione dei mercati di breve termine e *spot* non si parla di *market coupling* nel gas a livello europeo, ma probabilmente ci si arriverà. La tematica è probabilmente meno rilevante perché, avendo il gas più possibilità di stoccaggio, ha tendenzialmente dei prezzi più stabili nel tempo. Questo fa sì che non sia assolutamente rilevante nello stesso momento sapere che prezzo ci sia nel mercato dell'altra parte, come invece è nell'elettrico, dove invece i prezzi cambiano molto nelle varie ore. Pertanto, seppur importante, è molto meno importante rispetto all'elettrico avere immediatamente un'integrazione dei mercati *spot*. È più importante concentrarsi sugli altri aspetti che ho prima spiegato.

Il grafico dà un'idea di cosa sia successo. Si attribuisce quello che è successo prevalentemente alla liberalizzazione dell'utilizzo di capacità in particolare sul Tag, il gasdotto che viene dall'Austria, è stata adottata dal mese di febbraio-marzo dell'anno scorso questa *release* della capacità, che è stata resa disponibile agli altri operatori. C'è così stata una riduzione significativa del differenziale di prezzi con l'estero, mentre chiaramente si è amplificata rispetto al prezzo italiano la forbice rispetto ai prezzi di lungo periodo. A tale riguardo non ho detto molto, perché è un tema molto caldo e rilevante. Si è capito che la struttura contrattuale attuale non è adeguata alla modalità di sviluppo che hanno seguito i mercati; non è adeguata in termini di struttura contrattuale e di controparti che questa struttura contrattuale utilizza. Ci sono però ancora grandi discussioni su cosa dovrà succedere anche in termini temporali a questa tipologia di contratti per fare in modo che si valuti bene se «non buttare via il bambino con l'acqua sporca». È cioè chiaro che questi contratti hanno delle criticità, ma è anche chiaro che, in assenza di questi, ci si basa completamente sul mercato *spot* e non si ha alcuna copertura di prezzo; pertanto, più che una sicurezza vera e propria, sistemica, è una certezza in termini di prezzi.

È perciò in atto una discussione, a mio avviso, molto interessante, ma che ancora non ha una conclusione chiara su questa tematica. Questo è pertanto uno dei punti più rilevanti, sul quale le decisioni sul futuro sono molto importanti.

Per quanto riguarda il differenziale dei prezzi con l'estero, vorrei rilevare che esso si è ridotto significativamente, ma non è andato a zero. È rimasto un differenziale di prezzo di fatto legato a come vengono oggi prezzate, ovvero valorizzate, le capacità di trasporto, laddove il soggetto che trasporta il gas viene direttamente caricato del costo di trasporto. È chiaro che in qualsiasi mercato, anche nei mercati delle *commodity* normali, se ho un costo di trasporto, non avrò mai un mercato unico e vero. Mi rimarrà sempre un differenziale di prezzo tra i mercati legato a questo costo di trasporto. Se quello è un costo di trasporto «vero» (che sopporto se trasporto quel bene e che non devo sopportare se non lo trasporto), è buono e giusto; nel caso, invece, dei gasdotti, siccome in questi oneri vengono inclusi dei costi cosiddetti fissi, che se anche non trasporto devo sostenere lo stesso, tale costo costituisce un elemento distorsivo che per il buon funzionamento e l'ottimale integrazione dei mercati a livello europeo andrà discusso e superato nel prossimo futuro. È un elemento che sta nel terzo pacchetto e sarà possibile superarlo solo con una legislazione ulteriore a livello europeo.

Questi sono i presupposti perché l'Italia possa diventare una *hub* del gas. Dal punto di vista del mercato, diventare una *hub* del gas non è molto lontano, nel senso che questo termine ha almeno due significati; uno è di essere veramente integrati a livello di mercato con gli altri Paesi europei, come meccanismi di funzionamento e di integrazione dei meccanismi; l'altro è di disporre di infrastrutture per poter veramente trasportare tanto gas verso l'Europa.

Dal punto di vista delle regole del mercato, non siamo molto lontani; si tratta di continuare a lavorare sulla strada che è stata intrapresa a livello europeo e probabilmente buona parte dei risultati possono venire.

Per quanto riguarda l'attività più attuale, il GME sta al momento completando il disegno del mercato a termine del gas naturale, che poi vedrà un *iter* di approvazione. Auspichiamo quindi una rapida implementazione di questa piattaforma in modo da completare il disegno e consentire al mercato di svilupparsi ulteriormente.

Per quanto riguarda la promozione dell'efficienza energetica, il GME organizza e gestisce il mercato dei titoli di efficienza energetica che attestano il conseguimento del risparmio da parte degli operatori. Il quadro dei titoli di efficienza energetica necessita di una tempestiva definizione della sua evoluzione dopo il 2012, al fine di garantire la continuità con l'attuale meccanismo di sostegno alle iniziative di risparmio energetico. In quest'ambito, sarebbe anche opportuno ampliare l'incentivazione all'utilizzazione delle fonti rinnovabili per usi termici (caldo e freddo), anche attraverso il sistema dei titoli di efficienza energetica di cui parlavo.

PRESIDENTE. Ingegnere Ricci, mi sembra che la sua relazione sia stata sufficientemente completa e concreta. Per fare una battuta e una provocazione *spot*, direi che il futuro è il gas, se è accompagnato da mercati più liberi, da infrastrutture di trasporto e dalla costruzione di rigassificatori, che mi sembra tra l'altro rientrino nella bozza che gira sulle iniziative del Governo, le quali attribuiscono al gas un ruolo fondamentale. A pagina 2 del documento che avete consegnato si parla appunto di «sviluppo del mercato del gas naturale per supportare la creazione di un *hub* del gas sud-europeo». Credo che questa sia una realtà importante da considerare nelle prossime sedute, quando arriveremo al confronto con il Ministro previsto per la fine del mese.

BUBBICO (PD). Signor Presidente, ringrazio anzitutto l'ingegnere Ricci e gli rivolgo gli auguri di buon lavoro in questa sua nuova veste. Il suo è stato un contributo importante, ingegnere Ricci. Vorrei porle velocemente alcune domande, proprio rispetto a questo obiettivo di fare dell'Italia un *hub* del gas. Vorrei capirci qualcosa di più, dal vostro punto di vista, anche perché non vorrei che si determinasse una sorta di paradosso: una maggiore presenza di gas con maggiori costi, dal momento che dalle vostre osservazioni emerge che il costo dell'energia elettrica, che si presenta maggiore rispetto agli altri Paesi europei, dipende per larga parte dal costo del gas. Vorrei allora capire che relazione ci sia tra le infrastrutture fisiche, la capacità di trasporto e il funzionamento dei mercati e, a questo fine, come giochi la decisione recentemente assunta di rottura dell'integrazione verticale nel settore delle risorse energetiche, attraverso la separazione di Snam rete gas da ENI.

Da ultimo, sulla scorta dell'esperienza consumata in questi ultimi anni, che ha visto il mercato crescere ed evolvere, vorrei una relazione sulle dinamiche presenti in altri Paesi europei e vorrei sapere quindi se

gli strumenti di governo di questi processi, a suo parere, siano sufficienti e ci mettano in grado di governare l'evoluzione complessiva. Vorrei conoscere inoltre il vostro punto di vista sull'incentivazione delle rinnovabili per usi termici: mi riferisco alla parte conclusiva della sua comunicazione e del documento che ci è stato consegnato. Ciò potrebbe rappresentare una frontiera interessante, anche in relazione alle gestioni che è possibile realizzare e all'uso di tecnologie in grado di rilanciare settori produttivi presenti nel nostro Paese.

FIORONI (PD). La ringrazio, presidente Ricci, per la chiarezza della sua relazione su un argomento così complicato, soprattutto per chi non ha competenze tecniche su questa particolare materia dei mercati elettrici e del gas. In riferimento al mercato elettrico, lei ha messo in evidenza un fenomeno che ci è stato testimoniato anche da altri interlocutori che hanno partecipato alle audizioni prima di lei; si tratta di operatori del mercato nel settore della produzione di energia da impianti convenzionali a ciclo combinato. Lei ha messo in evidenza il fatto che questi impianti stanno perdendo marginalità, in reazione al fatto che operano in un mercato in cui c'è stata una progressiva integrazione di fonti rinnovabili. Da quello che lei ci ha spiegato, mi sembra di aver capito che questa sia la situazione e che quindi in futuro l'integrazione in un mercato europeo rappresenti un'opportunità per questi particolari produttori, dal momento che potranno offrire servizi flessibili ad altri Stati membri che hanno necessità di questo tipo di servizi. Quindi il servizio di flessibilità sostituisce quella che prima era la produzione vera e propria. Ora però, per poter avere questo protagonismo attraverso un'integrazione del mercato, quali sono i passi ulteriori da compiere per il sistema italiano? C'è bisogno anche di un intervento regolatorio *ad hoc* da questo punto di vista? Che altro occorre fare?

Con riferimento invece al mercato del gas, lei ha messo bene in evidenza la criticità che esiste, con riferimento al mercato di lungo termine rispetto ai mercati *spot*. Quali sono le caratteristiche dell'uno e dell'altro mercato? Vorrei inoltre ascoltare una valutazione, da parte sua, circa l'opportunità per l'Italia di abbandonare completamente (o no) il mercato di lungo termine, perché esplicitamente forse non ce l'ha detto (ha detto infatti che esistono diverse criticità in proposito). Vorrei sapere, pertanto, se ci possa fornire questa sua valutazione per capire, visto qual è il sistema italiano, se una mediazione (vale a dire la coesistenza di entrambi i sistemi) possa comunque essere possibile. Vista la realtà produttiva italiana e considerato il fatto che al momento il mercato non è ancora completamente liberalizzato, vorrei sapere se le due forme siano integrabili o se sia necessario pian piano progressivamente discostarsi da una di esse.

RICCI. Se avessi la risposta all'ultima domanda, probabilmente non sarei qui o non sarei qui in questa veste; comunque poi proverò a rispondere.

Andando con ordine, sul trasporto del gas dico a volte che i mercati vorrebbero che il trasporto non ci fosse o, meglio, vorrebbero che ci fosse

ma che non si facesse vedere, vale a dire che non ci fossero vincoli. Dal punto di vista dei mercati, l'unico elemento rilevante riguardo al trasporto è che questo non deve porre limiti alla libera circolazione dei beni. Questo è ciò che di fatto rileva un po' in tutte le situazioni.

Con riferimento ai mercati elettrici, ci sono vincoli di trasporto fisici; con riferimento ai mercati del gas, ci sono vincoli di trasporto che erano prevalentemente commerciali e ci sono ancora dei vincoli di trasporto costituiti dai costi di trasporto. Non dimentichiamo che un tempo c'erano i dazi, come limite allo scambio; ora chiaramente non sto dicendo che i costi di trasporto siano un dazio, però di fatto sono comunque un qualcosa che si sovrappone al libero scambio delle merci. La merce, spostandosi, cambia prezzo. Quindi l'obiettivo, per i mercati, è che il trasporto non ponga limiti di alcun tipo. Se ci sono dei limiti di trasporto fisici, ciò significa tendenzialmente che bisogna sviluppare i sistemi. Però, come abbiamo visto nel caso del gas, possono anche esserci delle situazioni in cui non ci sono vincoli di trasporto fisici, ma ci sono delle altre ragioni di carattere storico che portano a delle limitazioni. Queste, magari, possono essere semplicemente superate con delle modifiche regolatorie; quindi lì bisogna agire in quei termini. Il fenomeno è rilevante a livello europeo. I problemi che incontra la rete italiana sono sostanzialmente relativi alle isole, come dicevo prima. A livello nazionale si è creato qualche problema negli ultimi anni, legato allo sviluppo della capacità di generazione, soprattutto al Sud, che quindi ha creato questa nuova congestione Sud-Nord, che diventa particolarmente rilevante quando l'Italia potrebbe essere esportatrice, cioè in quelle ore in cui ci potrebbero essere delle opportunità per i produttori nazionali di esportare energia elettrica all'estero (già oggi accade, in alcuni casi), perché magari in quelle particolari ore ci sono delle situazioni di questo tipo. A livello europeo, l'intervento necessario è di continuare a fare in modo che i vincoli di trasporto, laddove ci sono, vengano superati. Per quanto riguarda altri tipi di infrastrutture, il dibattito è sicuramente molto interessante e rilevante. Difficile dire se – ma soprattutto quante – infrastrutture di un certo tipo possano servire per realizzare un dato obiettivo.

Dal punto di vista dei mercati, non dico che abbiamo l'*hub* del gas, ma non siamo molto lontani, perché avere un *hub* significa avere a disposizione un mercato in cui gli operatori possano liberamente scambiarsi il gas. Oggi lo avremmo se non ci fossero i costi di trasporto sulla rete. Il problema è di capire – questo è l'elemento rilevante – che tipo di concorrenzialità si instauri su questo mercato. Una volta che si ha un prezzo unico a livello europeo, la domanda da porsi è la seguente: quel prezzo sarà alto o basso? Esso sarà alto o basso rispetto a chi, a monte, mi fornisce il gas. Questa è la rilevanza di un ragionamento su infrastrutture come rigassificatori od altro: non si tratta di creare tecnicamente un *hub* del gas per avere la possibilità di scambiarsi liberamente il gas, o – magari – operare interventi più tecnici, ad esempio sulla capacità di erogazione in controflusso. Forse, nel breve periodo questi interventi non sono indispensabili. La questione è piuttosto quella di capire – mi ricollego alla domanda

sulla questione dei contratti pluriennali – se, abbandonate quelle forme contrattuali, se ne trovi poi una alternativa. C'è una qualche sorta di copertura di prezzo nel medio termine per gli operatori? Questa è la vera domanda: c'è e la si vuole, oppure si vuole totalmente abbandonarsi al mercato? In qualche modo, questa scelta è stata in parte fatta quando si è scelto di liberalizzare affinché la liberalizzazione portasse a mettere in crisi quei tipi di contratti che avevano degli impegni di acquisto di gas fissi, che potevano essere sostenibili soltanto quando il gas concorreva con il petrolio (e non quando il gas concorre con il gas, che arriva da un'altra fonte). Quindi, quel modello contrattuale va superato concettualmente.

Il punto vero, su cui si sta discutendo in questa fase, è il seguente: con cosa esso deve essere sostituito? Il sistema nazionale – e, poi, magari, ad un certo punto, anche quello europeo – deve infatti decidere se volere delle coperture di più lungo periodo oppure abbandonarsi completamente ad un prezzo del gas che dipende totalmente dalle forze di mercato e non ha alcuna copertura nel lungo periodo. Da questo tipo di ragionamento discende poi la scelta in tema di infrastrutture: infatti, se mi abbandono completamente al mercato, cercherò di investire un po' di più in infrastrutture per avere maggiori garanzie in ordine alle alternative di approvvigionamento. Ripeto: quella di lungo periodo è una sicurezza in termini di prezzo e non tanto di funzionamento del sistema; il buon funzionamento dei mercati, invece, è importante anche per la sicurezza.

Ricordo che i casi di problemi di gas verificatisi l'anno scorso e quattro o cinque anni fa sono stati dovuti al fatto che – sì – il gasdotto non c'era, ma anche perché, non essendo ancora i mercati integrati, i segnali di prezzo erano tali per cui la gente consumava il gas in Italia per esportare energia elettrica in altri Paesi. L'Italia aveva un problema di criticità, ma esso non si rifletteva sul prezzo della *commodity*. Quindi, è molto importante che il mercato funzioni correttamente anche in quelle situazioni affinché il sistema non vada in crisi. Infatti, anche realizzando tutte le infrastrutture che voglio, il problema ci sarà sempre se la gente consuma il gas per esportare l'energia elettrica, oppure esporta il gas quando c'è il problema, perché in Italia il prezzo rimane basso. Non è realizzando nuova capacità che si evita il problema. Servono entrambi e, paradossalmente, è necessario porre adeguata attenzione a questi tipi di meccanismi perché ciò non accada.

Per quanto riguarda l'opportunità dei produttori, occorre valutare quanto essa sia sfruttabile. Infatti, ci potrebbero essere due tipi di opportunità, la prima delle quali è di esportare energia all'estero, nella misura in cui il gas abbia veramente un prezzo uniforme a livello europeo, in impianti che da anni sono più efficienti; essi potrebbero esportare energia e non soltanto i servizi, anche se ciò dipende molto da come si sviluppa il parco europeo, perché sono il carbone e il nucleare, e non il gas, a fare il prezzo marginale in Europa. Si tratta – quindi – di una scelta di politica industriale difficilmente reversibile.

Oltre a questo elemento, vi è quello della flessibilità. In ordine a tale secondo aspetto, il Paese dovrebbe spingere molto a livello europeo affinché questi mercati si sviluppino e valorizzino correttamente le risorse. Oggi siamo abbastanza indietro da questo punto di vista: serve sicuramente il contributo del Gestore dei mercati energetici, ma anche quello di operatori istituzionali come Terna, che lavora anch'essa da anni nel settore. La tendenza dei Paesi centro-europei è di utilizzare le risorse di flessibilità che il sistema, alcune volte, ha un po' gratuitamente, sfruttandole in un contesto di funzionamento del mercato dove non vengono valorizzate adeguatamente. Quindi, se in Europa c'è un problema, il sistema italiano contribuisce a risolverlo, però questo contributo non sempre è adeguatamente remunerato.

FIORONI (PD). È un intervento regolatorio quello che deve essere fatto?

RICCI. È un intervento regolatorio, però molto deve essere fatto a livello europeo. L'intervento regolatorio deve essere fatto sulla parte più difficile di tutto quello di cui abbiamo discusso: mi riferisco alla parte che si avvicina di più alla realtà fisica di un sistema complicato come quello dell'energia elettrica e alla responsabilità di sicurezza che è propria del gestore della rete di trasmissione nazionale e del dispacciamento (Tso). Di fatto, per funzionare bene, un mercato non deve avere il trasporto, quanto piuttosto una piattaforma unica su cui tutti si scambiano la *commodity*. Quando arriviamo al bilanciamento e alla flessibilità ho non solo il sistema di trasporto, ma anche dei vincoli locali (tra cui la tensione, anche se non intendo entrare nel dettaglio) che, di fatto, rendono veramente molto difficile comparare una risorsa con l'altra. Infatti, se io sono l'operatore di sistema preferisco questa, che mi dà una risposta di un certo tipo sul mio sistema, rispetto all'altra, che non so che risposta mi dia. In sostanza, ciò che tengo a sottolineare è che non si tratta di una questione banale.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Ricci, per il prezioso contributo che ci ha fornito e dichiaro conclusa l'audizione.

#### **Audizione di rappresentanti di Acquirente Unico (AU)**

PRESIDENTE. I nostri lavori proseguono con l'audizione di rappresentanti di Acquirente Unico (AU). Ringrazio per la loro presenza il dottor Paolo Vigevano, presidente e amministratore delegato, accompagnato da Nicolò Di Gaetano, responsabile relazioni esterne, e Dario De Marchi, membro della direzione relazioni esterne.

Cedo subito la parola al dottor Vigevano.



VIGEVANO. Signor Presidente, la ringrazio per l'opportunità che ci viene data di esprimere osservazioni nell'ambito del processo di consultazione pubblica per la predisposizione della strategia energetica nazionale.

Condividiamo pienamente finalità, metodo di lavoro e composizione del documento, perché esso fornisce finalmente un'analisi completa della situazione energetica del Paese e delle tendenze in atto. È importante, infatti, che l'elaborazione della strategia energetica nazionale avvenga con il coinvolgimento dei diversi attori, ciascuno portatore di interessi settoriali da contemperare in un quadro generale coerente, nonché di specifiche competenze tecniche ed economiche. Sottolineiamo, infine, la valenza della SEN quale tappa essenziale di un percorso di creazione di una politica energetica comune in ambito di Unione europea, a partire da un coordinamento delle strategie nazionali dei singoli Stati membri.

L'angolo di osservazione di Acquirente Unico è quello di un operatore del mercato elettrico a cui le Istituzioni hanno affidato determinati compiti nell'ambito dell'apertura del settore alla concorrenza. La principale funzione che Acquirente Unico attualmente svolge è di aggregazione della domanda elettrica di consumo di famiglie e di piccole e medie imprese che intendano avvalersi delle condizioni di prezzo che l'Autorità per l'energia elettrica e il gas definisce ogni trimestre sulla base dei costi di approvvigionamento che Acquirente Unico sostiene. L'architettura del mercato elettrico *retail* adottata in Italia è stata confermata essere coerente con le regole comunitarie e costituisce un modello particolarmente interessante, in quanto coniuga efficacemente la tutela dei prezzi dei consumatori più deboli e la promozione della concorrenza. Per tale ragione, essa è oggetto di attenzione da parte di alcuni Paesi esteri interessati a processi di liberalizzazione del settore elettrico e, in Italia, nell'ambito di possibili riforme del settore del gas e dei carburanti.

Tra i compiti che Acquirente Unico svolge ci sono anche quelli – penso allo Sportello per il consumatore – diretti a rendere i consumatori del mercato elettrico sempre più consapevoli dei loro diritti. Acquirente Unico ha anche in corso l'attuazione di altre attività per migliorare i flussi informativi di interesse degli esercenti (sia distributori, che venditori), come la creazione del Sistema informativo integrato, per rendere più efficiente il funzionamento del mercato stesso e agevolare i processi di cambio di fornitore. In considerazione dell'esperienza maturata sul mercato elettrico, Acquirente Unico apprezza la particolare enfasi posta dal documento sulla necessità – e, quindi, sull'obiettivo – di pervenire ad un contenimento del divario dei prezzi dell'energia che penalizza imprese e famiglie italiane rispetto a quelle degli altri Paesi europei.

Condividiamo pienamente il livello di priorità attribuito all'efficienza energetica e all'opportunità di razionalizzare e coordinare gli obiettivi e gli strumenti di incentivazione, selezionando gli strumenti di incentivazione per ciascun settore di intervento tra quelli più idonei. Quella dell'efficienza energetica è una leva strategica con poche controindicazioni e molti benefici e ricadute positive per il Paese.

Anche tenendo conto che le azioni da intraprendere comportano costi a carico della collettività, nel tempo si potranno conseguire risparmi per le bollette dei consumatori purché, come richiamato nel documento, vengano adottati criteri di stringente selettività degli interventi secondo costi e benefici attesi.

Il potenziamento delle infrastrutture di stoccaggio e di *import* di *gas* è un processo molto importante, che è in atto e che deve proseguire celermente. Anche la regolazione del settore deve accompagnare l'evoluzione del mercato all'ingrosso del *gas* naturale, per contemperare sicurezza ed economicità.

Occorre in primo luogo aumentare la disponibilità di approvvigionamento, per gestire in sicurezza il sistema e garantire la continuità delle forniture a famiglie e imprese. Ulteriori infrastrutture si rendono necessarie per pervenire ad un mercato sufficientemente liquido e concorrenziale.

L'adeguamento della struttura di interconnessione con gli altri Paesi europei e la possibilità di trasporto in controflusso consentirebbero una maggiore flessibilità del sistema *gas* nazionale e la sua evoluzione verso una configurazione *hub* del *gas* in chiave europea.

Su questi temi, il dibattito in corso ha fatto emergere posizioni divergenti tra gli operatori, in particolare su come contemperare sicurezza ed economicità delle forniture. Sarebbe pertanto auspicabile proseguire nel prossimo futuro i lavori della SEN, con specifiche analisi costi-benefici utili per graduare le scelte e gli obiettivi sugli orizzonti indicati nel rispetto delle diverse compatibilità.

Per quanto riguarda le energie rinnovabili, non c'è dubbio che possano giocare un ruolo fondamentale che non viene mai messo in discussione. Piuttosto, il tema, sull'energia elettrica, è come promuoverne una crescita controllata per assicurare la loro compatibilità economica generale e la sicurezza del sistema elettrico.

Sarebbe anche opportuno assicurare una armonizzazione degli strumenti di incentivazione in linea con gli altri Paesi europei, con l'obiettivo, quantomeno, di non allargare lo *spread* in termini di onerosità per le bollette italiane.

Una delle ricadute positive per gli investimenti in energie rinnovabili, che va massimizzata, è quella sul sistema industriale e occupazionale, al quale, in passato, sono in parte mancate a tempo debito azioni di orientamento allo sviluppo di specifiche filiere produttive nazionali.

Da ultimo, si ritiene opportuno continuare a perseguire l'obiettivo del miglioramento dell'integrazione delle produzioni da fonte rinnovabile nelle reti di media e bassa tensione, anche con riferimento, in prospettiva, allo sviluppo di innovazione come le *smart cities* e la penetrazione di applicazioni di informatica distribuita per utilizzo efficiente di energia nei consumi finali delle famiglie.

In quanto operatore di mercato, la cui attività di acquisto di energia elettrica si rivolge anche ai mercati esteri, Acquirente Unico concorda con l'indicazione di promuovere un incremento della capacità di interconnessione transfrontaliera e di progressiva integrazione del mercato nazionale

in quello europeo. Il disegno del mercato elettrico e la sua evoluzione nel tempo hanno rilievo sulle decisioni di investimento in infrastrutture ed impianti (i cui periodi di vita tecnica ed economica si misurano nell'arco di 30 anni ed oltre).

Nel settore della generazione elettrica in Italia, per assicurare in futuro la disponibilità di margini di riserva adeguati per la sicurezza del servizio si sta andando verso forme di remunerazione esplicita della capacità disponibile (il *capacity payment*).

Come sottolineato nel documento, l'introduzione di questo meccanismo va attentamente ponderata e, una volta superata l'attuale situazione di eccesso di capacità di generazione, attribuita a seguito di aste competitive. Come è noto, però, oltre alla remunerazione della capacità di generazione, esistono altri strumenti per promuovere gli investimenti in capacità, come i contratti di lungo termine.

Infatti, la stipula di contratti di lungo termine tra produttori e acquirenti (consumatori industriali e anche l'utenza residenziale, tramite la funzione di aggregazione della relativa domanda di consumo svolta da Acquirente Unico) faciliterebbe i processi di finanziamento di nuovi impianti, in quanto ridurrebbe il rischio di mercato per investimenti il cui ritorno economico si commisura in tempi dell'ordine di circa 30 anni.

Per inciso, un modello di apertura del mercato elettrico alla concorrenza, diverso da quello in essere, era già stato ipotizzato nella direttiva europea sul mercato elettrico del 1996, come soluzione in grado di temperare efficacemente sviluppo della concorrenza ed esigenze di programmazione di scelte coerenti a livello nazionale.

Dobbiamo prendere atto, con soddisfazione, che proprio in questi giorni il Governo ha messo in cantiere una riforma costituzionale che era stato spesso evocata per quanto riguarda le competenze, in materia di infrastrutture e di energia, di Stato, Regioni ed Enti locali.

Per le opere di rilevanza nazionale si condivide l'opportunità di prevedere un rafforzamento del coinvolgimento del territorio nelle scelte. La notazione di Acquirente Unico è che, grazie alla liberalizzazione del mercato *retail* dell'energia elettrica e del gas, i cittadini in quanto consumatori attivi, stanno acquisendo crescente consapevolezza di quelle criticità a monte che sono causa degli alti livelli di prezzo pagati in bolletta, e che la SEN intende rimuovere.

In questo senso, anche l'attuale fase di difficoltà sociale che esalta la sensibilità dei consumatori agli aspetti del bilancio familiare, richiede uno sforzo di comunicazioni istituzionale sui temi della SEN si rivelerebbe particolarmente proficuo per far crescere il consenso.

Quale considerazione finale, si ritiene opportuno rilevare che, oltre all'elaborazione di scenari e di linee di azione per il 2020 ed oltre, quindi accanto alla SEN, per quanto comprensibilmente arduo, sarebbe indispensabile indirizzare sforzi per conseguire effetti di contenimento della spesa energetica per famiglie e piccole e medie imprese, nel breve-brevissimo termine, data la gravità del disagio economico e sociale in essere. Gli am-

biti nei quali possono rinvenirsi strumenti attivabili al riguardo sono quelli qui genericamente indicati come normativi e regolatori.

Si fa riferimento, ad esempio, alla da più parte auspicata, possibile, revisione delle voci fiscali e parafiscali che gravano sui consumi finali, trasferendo l'imposizione sulla fiscalità generale.

BUBBICO (PD). Signor Presidente, l'intervento dell'ingegner Vigevano dimostra quanto sia importante potenziare l'attività di Acquirente Unico. A questo fine, desidero fare una unica notazione sulla parte finale della relazione introduttiva.

### Presidenza del vice presidente GARRAFFA

(Segue BUBBICO). Le esperienze richiedono modifiche dell'impianto costituzionale, ma bisogna stare attenti a non praticare la logica degli eccessi perché se questo Paese non riesce a trovare il senso della moderazione e della misura non potrà fare grandi passi in avanti.

Passare, perciò, da un eccesso di decentramento ad un eccesso di centralizzazione delle funzioni non sempre fluidifica i processi decisionali. Mi riferisco al sistema di *governance* in relazione, in modo particolare, alla revisione del Titolo V.

Al di là di questo, però, vorrei avere una valutazione ancora più analitica rispetto al funzionamento del sistema e alle azioni necessarie ad agire sul doppio fronte: da una parte rendere il mercato sempre più aperto e mettere gli utilizzatori nella condizione di poter comparare le offerte, scegliere e alimentare la mobilità da parte dei clienti finali; dall'altra parte, però, l'ipotesi che è possibile scorgere sullo scenario delle sue riflessioni, quelle dell'Acquirente Unico (che funge anche da aggregatore di domanda e, in questa funzione, anche da soggetto in grado di dare certezza di ritorno finanziario agli investimenti effettuati), è che il quadro normativo esistente e gli strumenti che intervengono nella filiera siano sufficienti per garantire al tempo stesso la massima apertura al mercato e la massima libertà di manovra per l'Acquirente Unico.

Così si massimizzerebbero i risultati, considerato che la massimizzazione del risultato economico di Acquirente Unico si ribalta direttamente sui consumatori finali.

VIGEVANO. Condivido il contenuto e lo spirito della domanda. Non ravviso un'esigenza di forti interventi legislativi. Si tratta piuttosto di esplicitare delle volontà di Governo nel percorrere alcune strade e porle ad obiettivo. Inoltre si dovrebbe tener conto del mutato contesto, sempre più dinamico ed incerto, che richiede un adeguamento degli strumenti disegnati all'avvio del processo di liberalizzazione.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Vigevano per il contributo che ha offerto ai lavori della Commissione e dichiaro conclusa l'audizione. Avverto che la documentazione depositata dall'audito, poiché nulla osta da parte di quest'ultimo, sarà pubblicata sulla pagina web della Commissione.

#### **Audizione di rappresentanti di Ricerca sul Sistema Energetico**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora l'audizione del dottor Stefano Besseghini, amministratore delegato di Ricerca sul sistema energetico (Rse).

Ringrazio il dottor Besseghini per la presenza e gli chiedo cortesemente di fare una sintesi della sua relazione, perché tra pochissimi minuti dovremo recarci in Aula.

*BESSEGHINI.* Signor Presidente, cercherò di fare il possibile, segnalando i punti della relazione che mi sembrano più importanti.

Vorrei anzitutto rilevare il ruolo di Rse rispetto al progetto di SEN che vorremmo declinare con la visione prospettica, tipica di una struttura che fa ricerca e che, quindi, oltre ad esprimere una valutazione integrata di sistema, cerca di farlo avendo presente il medio e lungo periodo delle evoluzioni tecnologiche che sono dietro l'angolo. Di queste non possiamo garantire l'evoluzione nel breve e medio periodo, ma ne abbiamo coscienza e presa diretta informativa.

Ci sembra fondamentale richiamare che le fonti rinnovabili costituiscono una strategia che questo Paese ha intrapreso con convinzione. Si tratta di tecnologie che ancora esprimono importanti ambiti e spazi di sviluppo in termini di ricerca e di innovazione; non sono solo quelle che conosciamo attualmente disponibili, ma anche alcune molto prossime a poter accedere alla dimensione di mercato. Varrebbe quindi la pena di aumentare gli investimenti in azioni di ricerca e di sviluppo per renderle fattuali.

Un ulteriore punto è che non possiamo considerare archiviato il tema delle fonti fossili e, quindi, il tema dello sfruttamento del carbone pulito e delle tecnologie ad esso connesse; non solo in termini strettamente tecnici, ma anche di accettabilità sociale che riguarda tutte le fonti. Tutti punti che vanno declinati e per cui esistono strumenti scientifici con cui poter affrontare l'argomento.

Vorrei quindi fare un rapido cenno al tema della cattura e del sequestro della CO<sub>2</sub> che è centrale rispetto a questa evoluzione.

Abbiamo un parco di generazione termoelettrica in larga misura sovradimensionato. Anche per questo problema uno sbocco importante può venire dall'integrazione del mercato dell'energia a livello europeo. Al riguardo Rse ha storicamente espresso una competenza specifica realizzando il modello di mercato attualmente in uso.

Vorrei quindi fare un ultimo cenno alla competenza di RSE, che è notoria nell'ambito delle reti. Nel settore delle reti intelligenti l'Italia gioca una posizione di *leadership*, perché abbiamo significative compe-

tenze; a livello europeo coordiniamo il *Joint program smart grid* all'interno della *European energy research alliance* (EERA), lo *Smart grid action network* e abbiamo la presidenza dell'*International smart grid action network* (ISGAN). Si tratta di un valore che come Paese dovremmo riuscire a capitalizzare, portando l'Italia ad essere *leader* anche in termini di normalizzazione delle soluzioni tecnologiche che vengono adottate a livello perlomeno europeo.

Per quanto riguarda il tema della cabina di regia per la ricerca energetica, che viene citato nel progetto SEN, vorrei segnalare che la presenza di un soggetto di ricerca, che già oggi svolge un'attività su questi ambiti del sistema elettrico e che vede cioè il sistema elettrico nella sua completezza, è un capitale che andrebbe valorizzato e sfruttato per non ripartire un'altra volta da zero nel costruire una cosa *ex novo*.

BUBBICO (PD). Signor Presidente, vorrei chiedere che il dottor Besseghini torni a relazionare in Commissione, perché vorrei udire qualche considerazione sull'evoluzione degli scenari tecnico-operativi in relazione all'uso della corrente continua.

PRESIDENTE. Colleghi, in considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, ringrazio il dottor Besseghini per il contributo offerto ai lavori della Commissione e rinvio il seguito dell'audizione ad altra seduta. Avverto che la documentazione depositata dall'auditore, poiché nulla osta da parte di quest'ultimo, sarà pubblicata sulla pagina *web* della Commissione. Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 16,30.*



